

L'incontro

Difendere l'euro, ne vale la pena

11/06/2013 20:26

Il confronto alla presentazione del libro "La moneta incompiuta". Moavero Milanese: "La disoccupazione giovanile sarà al centro del prossimo Consiglio Ue". Camusso: "I margini europei ci preoccupano. Anche il governo italiano può redistribuire il reddito"

di **Emanuele Di Nicola**



La Cgil “è un’organizzazione che si è sempre ispirata a un **profondo europeismo**. Alla domanda se adesso vale la pena difendere l’euro, dunque, la risposta è: **sì, ne vale la pena**”. Così il **segretario generale della Confederazione, Susanna Camusso**, ha chiuso il suo intervento oggi (11 giugno) alla presentazione del libro **“La moneta incompiuta” di Marcello Minenna** (edizioni Ediesse), che si è svolta a Roma nella sede del Cnel.

L’appuntamento è stato l’occasione di un confronto tra l’autore, Susanna Camusso e il ministro degli Affari europei, Enzo Moavero Milanese. Il dibattito sul futuro dell’euro, moderato da Alberto Orioli (Il Sole 24 Ore), è partito proprio dal libro di Minenna: una traduzione del linguaggio dell’economia per rendere comprensibile a tutti il futuro dell’euro, ha spiegato lo studioso, un manuale per comprendere cosa sta accadendo nell’eurozona e contribuire alla definizione di una nuova idea di Europa. “L’euro non è irreversibile – ha detto Minenna -, può venire meno se le parti non adottano comportamenti coerenti e consapevoli. E **l’Italia non può fare a meno dell’euro**”.

Il **ministro degli Affari europei, Enzo Moavero Milanese**, ha ricordato che “l’euro è una delle costruzioni più importanti nel processo di integrazione europea. Dotarsi di una moneta unica è stato fondamentale, un passo indietro può causare un contagio in tutta l’Unione. La Ue non è stata solo processo di integrazione – a suo avviso – ma anche garanzia di pace dopo la tragedia delle guerre europee, che abbiamo visto fino agli anni Novanta a Sarajevo. Quindi la moneta va difesa, occorre agire in fretta e con determinazione: la modifica dei Trattati europei è complessa, si può lavorare anche

all'interno di essi". Non c'è un'unica soluzione, ma bisogna considerare "le visioni d'insieme degli Stati" e le "possibili ricadute sui cittadini, come l'inflazione".

Il ministro ha parlato dell'azione del **governo Letta**: "Il prossimo Consiglio europeo si focalizzerà sulla disoccupazione e, in particolare, su spinta del governo italiano **affronterà il tema della disoccupazione giovanile**".

"C'è un passo avanti rispetto a poco tempo fa: **almeno adesso si dice che il lavoro deve tornare al centro** per uscire dalla crisi". Così ha esordito **Susanna Camusso**, commentando la linea dell'esecutivo. Un passo avanti che non basta: "La preoccupazione resta, perché se ci muoviamo solo nei margini consentiti dall'Europa, questi margini sono troppo stretti. Non dobbiamo solo aspettare i compiti a casa assegnati dalla Ue – ha osservato -, **anche il governo italiano può introdurre elementi di redistribuzione del reddito**: come la lotta all'evasione, oppure la legge sul falso in bilancio al posto dei tagli orizzontali nella pubblica amministrazione".

"Siamo consapevoli della complessità del nostro mondo – ha aggiunto Camusso -, per questo bisogna rafforzare il sindacato europeo e globale. Ma – in ogni caso – non si può prescindere dalla condizione dei lavoratori: **non è vero che il mercato mondiale impone di trasferire gli stabilimenti in Turchia**, come vuole fare la Indesit. Oggi la delocalizzazione si fa passare come un processo inevitabile e incontrollabile, ma non è affatto così. Se tutti i sindacati mondiali dicessero la stessa cosa, sarebbe più facile cambiare le regole".

Nella Ue dunque ci sono tanti rischi, come quello di ritrovarsi un Parlamento anti-europeo dopo le prossime elezioni a Bruxelles. Ma **l'euro resta un punto fermo**. Su questo Camusso e Moavero Milanese sono d'accordo: l'Italia non può fare a meno di "un profondo europeismo".